

***Preghiera del Parroco alla Madonna
a nome di tutta la comunità di Villanova
nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B. . Maria
8 dicembre 2018***

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo.

Anche quest'anno, ci è caro tornare a renderti l'omaggio della nostra fede e del nostro affetto. Siamo noi, i tuoi figli che il Signore -per misteriosi disegni- ha piantato nella terra di Villanova di Guidonia, affinché – come all'inizio della creazione- la custodiamo e la rendiamo sempre più vivibile.

Il motivo che ci ha portati qui, oggi, è la festa della tua immacolata concezione: festa che ci dice come tu sei stata preservata da quel peccato originale che in noi viene cancellato col battesimo. Anche tu, come noi, sei arrivata in un mondo immerso nel male e contaminato; ma in te l'azione di Dio ha dimostrato il massimo della sua potenza: fin dal primo istante tu sei una creatura in comunione con Dio.

In ogni uomo, anche nei più santi, la misericordia del Signore ha assunto necessariamente la forma del perdono; in te no: in te è stata soltanto una elevazione che ti ha sollevata “più su del perdono”, come ha scritto Alessandro Manzoni.

Più su... ecco cosa siamo costretti a fare per guardarti: dobbiamo guardare in su...

Tu dall'alto di questa stele, che chi ci ha preceduto ha voluto lasciarci come un segno, ci guardi, ci assisti, ci accompagni, quale “Madonna Madre di speranza”.

Tu guardi verso di noi, vedi le nostre famiglie, vedi i nostri luoghi di lavoro, ci vedi al mattino quando iniziamo la giornata per andare ai nostri compiti, ci vedi e vegli sul nostro lavoro e sui nostri affari.

Ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su...

Tu guardi verso di noi e vedi anche le nostre miserie, il nostro egoismo che ci porta a fare solo quello che dà interesse, per cui “nessuno fa niente per niente”...

Ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su...

Tu guardi verso di noi e vedi come siamo solerti nell'avere sempre di più, vogliamo avere, possedere, anche se dividiamo le famiglie, litighiamo, ci fregiamo a vicenda... per che cosa?

Ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su...

Tu guardi verso di noi e ci vedi tutti alla ricerca di felicità, di benessere, di serenità. E noi l'abbiamo trovata ma non in Dio, come hai fatto tu, noi abbiamo sistemato la nostra vita grazie alla libertà conquistata: ci siamo finalmente liberati da Dio, dalle sue regole difficili che ci impedivano di divertirci come se tutto fosse peccato; ci siamo liberati dal dovere di celebrarlo alla domenica che così è diventata tutta nostra. E

finalmente abbiamo una vita più serena, ci vogliamo più bene, ci aiutiamo a vicenda, e se abbiamo voglia di spensieratezza anziché affidarci a lui con fatica, abbiamo le droghe che ci fanno rilassare o sballare a seconda di ciò che desideriamo.

Ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su...

Tu guardi verso di noi e oggi incroci i nostri sguardi: adesso stiamo guardando verso di te e mentre con l'anima ti preghiamo, stiamo assaporando la tua serenità, la tua pace, conquistata nel fare da subito la volontà di Dio.

Nel nostro cuore ci sono tante persone: i nostri cari, i nostri familiari che forse non ti cercano più, i giovani con il loro futuro da costruire o ricostruire, i bambini ancora disponibili ad essere ben educati e quindi sperare in un futuro nuovo, gli sposi che ogni giorno con fatica si allenano all'accoglienza dell'altro, i pensionati che possono fare qualcosa per il bene di tutti, gli anziani che non si riconoscono più in questo mondo cambiato ma che possono ancora dare buoni consigli, gli ammalati che sperimentano la fatica di dover dipendere dagli altri.

Queste persone, o Maria, abbiamo nel cuore e ti affidiamo.

Tu guardi verso di noi, ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su... e guardando in su, gli occhi si fermano alle nuvole, il nostro cuore, invece, grazie alla fede, va oltre e arriva là dove sei tu.... dove sono i nostri cari che sono morti, dove c'è il Salvatore dal male e dalla morte che in questo tempo di Avvento la Chiesa ci insegna a desiderare.

Ci vedi... ma noi per vedere te, dobbiamo guardare in su...

Facci andare oltre le nubi, oltre a ciò che possiamo vedere e dimostrare, insegnaci tu a cercare Dio, a pregarlo, celebrarlo nell'assemblea dei fratelli; tu che non hai detto «sono mia» (slogan femministe), ma «Eccomi, sono la serva del Signore», cioè «Sono tua».

E con questa parola hai incantato il cuore del Creatore. E hai incantato anche noi, che abbiamo la fortuna e la gioia di averti per madre: è stato Gesù che dall'alto della croce ti ha donato a noi "*Ecco tua madre*", e lo ripete a ciascuno di noi: "*Ecco tua madre*".

«Eccomi, io sono tuo», dice oggi ciascuno di noi. E torniamo a casa più sereni.

«Io sono tuo»: e quando passiamo dalla Via Maremmana e ti vediamo, lo ripetiamo: «Io sono tuo». E intanto ci costringi a guardare in su, dove un giorno i nostri occhi ti contempleranno e i nostri cuori avranno la gioia vera.

Cantiamo la tua bellezza con l'antico inno che da secoli i cristiani hanno cantato nel giorno dell'Immacolata:

Tota pulchra es, Maria.

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in Te.

Et macula originalis non est in Te.

Tu gloria Ierusalem.

Tu laetitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria,

O Maria.

Virgo prudentissima.

Mater clementissima.

Ora pro nobis.

Intercede pro nobis.

Ad Dominum Iesum Christum.